

70
1943-1945
2013-2015
GUERRA DI LIBERAZIONE

CALENDARIO ANCFARGL 2014





Cari Soci, Cari Amici,

come ben sapete siamo e saremo tutti impegnati nelle celebrazioni rievocative del 70° Anniversario della Guerra di Liberazione e della Resistenza.

Il nostro Consiglio Nazionale dell'aprile scorso ha ricordato anzitutto il compianto Generale Sen. Luigi Poli, la sua dedizione alla memoria dei Caduti, dei Combattenti di quella guerra d'indipendenza che abbiamo combattuto insieme alle Armate Anglo-Americane per liberare il nostro Paese dal nazifascismo.

È questa dunque l'eredità patriottica che dobbiamo custodire e consolidare senza dimenticare nessuno

dei protagonisti di quella lotta, nessuno dei campi di battaglia dove abbiamo combattuto, collaborando così valorosamente alla distruzione del regime nazista dal genocidio che aveva sottomesso venti dei vent'otto Paesi oggi Membri dell'Unione Europea.

Lo abbiamo ribadito nelle Scuole Militari e Civili e sulla nostra Rivista "Il Secondo Risorgimento". In tutti i nostri convegni abbiamo e avremo l'onore di rievocare i momenti più salienti di quella guerra: il sacrificio del Vice Brigadieri dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, del Colonnello Corderò di

Montezemolo, del Generale Gandin, del Colonnello Zignani, dell'Ammiraglio Bergamini e dei loro colleghi Caduti in Italia ed all'Estero.

Una "Guida della Memoria" predisposta dal Vice Presidente Nazionale Marco Lodi, presentata all'Università Roma Tre, costituisce un prezioso strumento per ricordare i luoghi significativi di Roma nel quadro della Resistenza.

A Mignano Montelungo, città Medaglia d'Oro ci siamo riuniti ancora per porre in risalto il valore del I Raggruppamento Motorizzato, nelle due epiche giornate dell'8 e 16 dicembre come parte integrante delle Armate Anglo-Americane sul cruento fronte di Cassino.

In un recente Convegno al Comando Generale della Guardia di Finanza abbiamo ricordato la nostra Resistenza Militare all'Estero nell'autunno 1943, mettendo in rilievo i Caduti della Divisione Acqui a Cefalonia, della Divisione Garibaldi in Jugoslavia, dei Militari di tutte le armi nei Balcani, nell'Egeo.

La nostra marcia della memoria proseguirà l'anno prossimo con la celebrazione degli anniversari della Liberazione di Roma, Firenze ed altre Città: e si concluderà nel maggio 2015 a Trento e Trieste per porre in rilievo il raccordo storico e patriottico tra le due guerre di liberazione. Così ha deciso all'unanimità il nostro Consiglio Nazionale.

Ma in questi giorni di rievocazione e valorizzazione dei nostri Caduti non dimentichiamo i nostri militari nei tanti Teatri operativi all'Estero: sono sentinelle di pace e sicurezza contro le barbarie del terrorismo. Tanti di loro non sono tornati.

Li ricorderemo sempre insieme ai Caduti della Guerra di Liberazione.

**Il Presidente Nazionale ANCFARGL
Ambasciatore Alessandro Cortese de Bosis**



E furono da subito Eroi

I militari decorati di Medaglia d'Oro al Valore Militare per atti compiuti nell'immediato ridosso della proclamazione dell'Armistizio

La reazione di resistere fu immediata e diffusa, spesso determinata sino all'eroismo, come dimostra questo elenco in cui facciamo riferimento ad atti di valore se non del tutto compiuti nei giorni 8 e 9 settembre 1943, iniziati in quei due giorni e poi protrattesi nel tempo.

Il "tutti a casa" è un luogo comune diffuso, ma è solo e soltanto un luogo comune.



Ferrante Vincenzo Gonzaga del Vodice, Comandante di una Divisione costiera, all'annuncio dell'armistizio non ebbe esitazione e si predispose, dando gli adeguati ordini a resistere.

Al sopraggiungere di armati tedeschi, guidati da un ufficiale superiore che gli intimava la consegna di tutte le armi opponeva un fermo e deciso rifiuto. Minacciato con le armi, portava la mano alla pistola invitando i suoi subalterni a fare altrettanto; veniva freddato da una raffica.

Eboli, 8 settembre 1943.

L'Ammiraglio Carlo Bergamini è la figura emblematica del militare che rimane fedele al Giuramento prestato, anche quando la sua indole e le circostanze contingenti lo spingerebbero a comportarsi in maniera differente.

Non informato dell'imminente armistizio e partito con ordini operativi d'attacco contro un previsto sbarco anglo americano, prendeva atto con grande travaglio, adeguando i comportamenti alle nuove esigenze. Attaccato da bombardieri tedeschi divenuti nemici, periva nel tragico affondamento della corazzata "Roma".

Acque dell'Asinara, 9 settembre 1943



Sottotenente Salvatore Bono

Aggredito in ufficio da forze sovverchianti respingeva l'attacco a colpi di pistola, trovandosi senza munizioni di fronte la nuova azione nemica, Reagendo a pugni e morsi disarmava un ufficiale nemico e mentre si accingeva a lanciare una granata veniva centrato da un ordigno avverso che provocava lo scoppio di quello che aveva in mano. Perdeva un braccio e l'occhio sinistro, sopportando con stoicismo i successivi interventi ospedalieri.

Nizza, 8 settembre 1943

Sottotenente Luigi Sede

Delineatasi la crisi, riusciva, attuando audaci iniziative, a portarsi in caposaldo montano nel quale impegnavasi in epica lotta, che protraveva con indomito valore fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa favorendo in tal modo l'ulteriore resistenza di altra unità. Catturato, affrontava con stoica fermezza la fucilazione confermando, con l'estremo sacrificio, le sue preclari virtù militari.

Cerquizza di Cattaro (Jugoslavia), 8 settembre 7 ottobre 1943

Maggiore Alboino De Iullis

Rientrato prontamente al reparto si predispondeva alla difesa della caserma in condizioni di inferiorità. Esaurite le munizioni faceva fuoco con la pistola, attaccando e venendo abbattuto da raffiche del nemico che continuava ad infuriare sul corpo esanime,

Trento, 8 settembre 1943

Capitano di Corvetta Alessandro Craviani

Capo Meccanico di 3a Classe Virgino Fasan

Entrambi veterani distinti in precedenti operazioni, all'ordine di abbandonare la nave rimanevano a bordo per adempiere alle misure di autoaffondamento. Raggiunta una scialuppa di naufraghi, tornavano a nuoto a bordo per accelerare l'affondamento della nave che avveniva con eccessiva lentezza. Riapparivano sul castello nell'imminenza dell'affondamento.

Acque dell'Asinara, 9 settembre 1943

Contrammiraglio Federico Martinengo

Durante il trasferimento di battelli antisommergibili da La Spezia incrociava in mare preponderanti unità tedesche, che non esitava ad attaccare. Veniva colpito a morte, ma il suo trascinate esempio continuava a guidare i suoi uomini, tanto da costringere al ritiro le unità nemiche.

Alto Tirreno, 9 settembre 1943

Carlo Fecia di Cossato

Comandate pluridecorato da Italia e Germania di unità sommergibile, poi assegnato al comando della torpediniera "Aliseo" alla proclamazione dell'armistizio si trovava ad affrontare nel porto di Bastia con la sua unità sette navi tedesche, che affondava a cannonate dopo aspro combattimento.

Acque della Corsica, 9 settembre 1943

Sottotenente Mario Flores

Nel difendere la caserma contro gli attaccanti tedeschi, prendeva il comando del pezzo più esposto e bersagliato incitando con le parole e con l'esempio. Caduto il servente, lo sostituiva personalmente, finché non veniva colpito da una granata.

Cremona 9 settembre 1943

Maggiore Gian Paolo Gamerra

Mentre accorrevva in soccorso ad una postazione attaccata, cadeva in una imboscata tedesca. Rifiutava di arrendersi ed ingaggiava aspro combattimento. Cadeva facendo fuoco con una mitragliatrice.

Stagno di Livorno, 9 settembre 1943

Colonello Michele Ferraiolo

Comandante di un reggimento costiero reagiva, pur in inferiorità di mezzi, alle atrocità tedesche contro la popolazione civile, riconquistando la sede del comando invasa dal nemico. All'ingiunzione di arrendersi, rispondeva con decisa reazione sino ad un finale corpo a corpo, dove cadeva colpito da una raffica di arma automatica.

Mondragone (Caserta) 9 settembre 1943

Sergente Maggior Odino Bombieri

Dopo avere allontanato l'equipaggio rimaneva da solo sul semovente colpito per evitare che cadesse in mano nemica ancora utilizzabile. Abbandonato il mezzo in fiamme continuava a combattere, rifiutando i soccorsi benché ferito, con il fuoco di un'arma automatica, finché raggiunto alle spalle periva sotto il fuoco di granatieri tedeschi.

Bracciano (Roma), 9 settembre 1943

Sottotenente Ettore Rosso

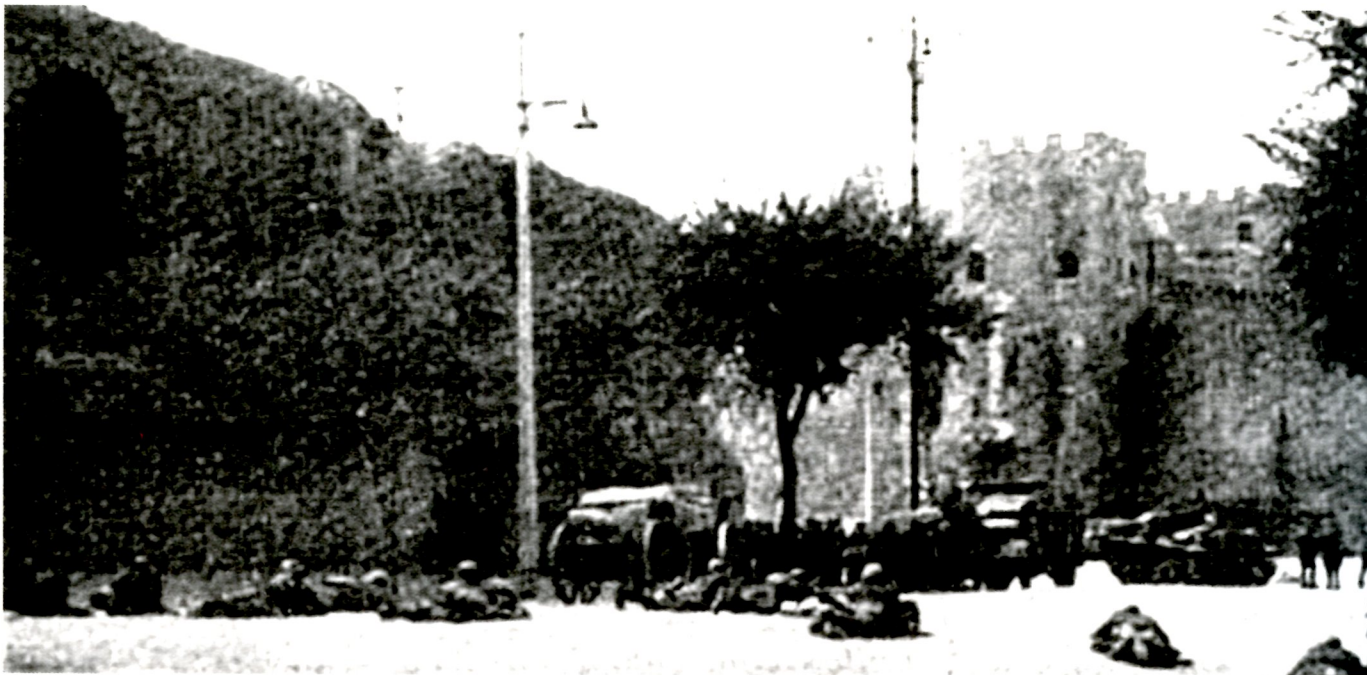
Giunto a Monterosi con un carico di mine da seminare a difesa del caposaldo, dopo nella notte avere effettuato analoghe operazioni a Nord di Roma, era impossibilitato ad intraprendere l'opera per il sopraggiungere di una colonna corazzata tedesca che gli imponeva di sgombrare la strada. Disposti i mezzi a sbarramento della via e predispondeva il brillamento, che decimava la colonna nemica, rimanendo coinvolto ed ucciso nello scoppio insieme ai volontari che lo avevano coadiuvato.

Monterosi (Viterbo), 9 settembre 1943

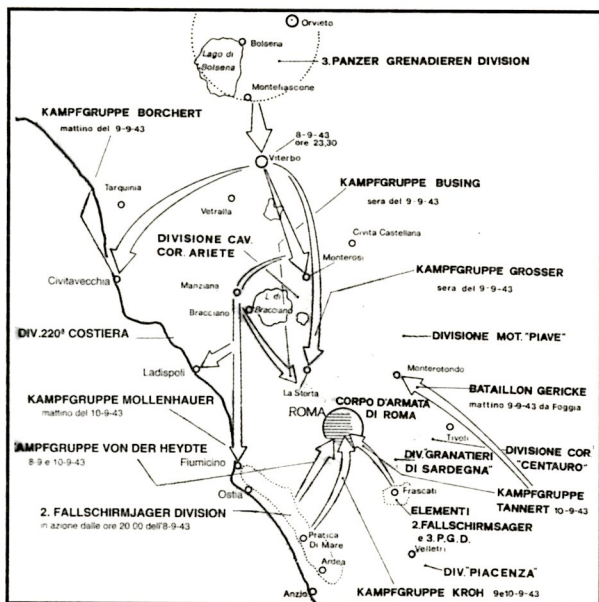
Capitano Vincenzo Pandolfo

Difendeva strenuamente un caposaldo fortemente esposto ed attaccato da preponderanti forze nemiche sino ad ingaggiare il combattimento all'arma bianca. Colpito da una raffica sparata da distanza ravvicinata, rifiutava i soccorsi e continuava ad esortare i suoi a resistere, incitando i suoi a contrattaccare.

Roma, Porta San Paolo, 9 settembre 1943



La Battaglia per Roma e Porta San Paolo



La Battaglia per Roma ed il suo sviluppo dall'8, con la pronta reazione, al 10 settembre 1943 con il tragico epilogo di Porta San Paolo.

I combattimenti di Porta San Paolo di giorno 10 settembre 1943 furono solo il tragico epilogo di una ampia battaglia per il controllo di Roma iniziata nella serata dell'8 settembre dai tedeschi, informati in anticipo da una intercettazione di "Radio Palermo" della firma dell'armistizio, che misero prontamente in atto i piani predisposti nell'ipotesi, da loro presa da tempo in considerazione, di un eventuale sganciamento dell'Italia dall'Asse con il conseguente ritiro dalla guerra.

Dopo avere colto di sorpresa le truppe italiane loro contigue, ignare della mutata situazione, ed essersi impossessati, entrando "da amici" con la parola d'ordine, dei depositi di carburante ebbero la strada sbarrata dalla reazione della Divisione "Granatieri di Sardegna", che riuscì a riprendere importanti posizioni strategiche, tra cui il Ponte della Magliana all'epoca unico snodo per Roma da Nord a Sud..

La Medaglia d'Oro al Valore Militare, Sottotenente di Complemento dell'Arma del Genio Ettore Rosso, che si immolò facendo esplodere un carico di mine, decimando la colonna corazzata che attaccava il caposaldo di Monterosi, che resistette, infliggendo ad essa ulteriori pesanti perdite.

A Nord di Roma, la tenace ed organizzata resistenza della Divisione "Ariete", di cui era Comandante il Generale Raffaele Cadorna, inchiodò per molte ore alla confluenza tra la Cassia e la Cimina, infliggendo gravi perdite, una divisione corazzata che poi trovò ancora sbarrata la strada per il Sud al Ponte della Magliana. Questa efficace resistenza inflisse consistenti ritardi alla marcia della divisione destinata a contrastare lo sbarco in atto a Salerno, impedendole di giungere in loco in tempo utile.

Questo ritardo fu determinante per l'esito dell'operazione, che sarebbe fallita se la divisione fosse giunta in rinforzo nella fase critica dello sbarco nella zona di Salerno.



La Resistenza dei Militari

Dopo una prima resistenza in armi, soverchiata dalla forza delle truppe germaniche, i militari si posero il problema di riorganizzare la lotta in armi adattandola alle mutate condizioni.

Nota è l'iniziativa del Colonnello Giuseppe Cordero di Montezemolo, martire alle Fosse Ardeatine e Medaglia d'Oro al Valore Militare, fondatore del Fronte Militare clandestino e, di fatto, autore della prima "libretta" sulla guerra "per bande" (formazioni irregolari) in territorio controllato dalle forze avverse.

Montezemolo si sforzò anche di coinvolgere in azione sinergica e coordinata le formazioni combattenti civili che nel frattempo andavano a formarsi e a divenire operative.

Per tragica ironia della sorte fu proprio il non rispetto da parte di un gruppo partigiano della sua "raccomandazione" a non intraprendere azioni in territorio metropolitano, che provocò la feroce rappresaglia delle Fosse Ardeatine, di cui fu una tra le numerose vittime degli aderenti al Fronte Militare.

Omologa al Montezemolo è, nel Nord Est d'Italia, la figura del Capitano di Fregata Jersey (Giorgio) Kulczycki, alias Colonnello Sassi, alias Orione, figlio di un professore di origine polacca, che, per non servire nelle Forze armate della Repubblica Sociale Italiana lasciò Trieste, dove si trovava imbarcato sulla corazzata "Conte di Cavour" e si diede alla clandestinità, organizzando in stretto contatto con il Governo di Brindisi il movimento dei Volontari Armati Italiani, di cui diverrà Capo di Stato Maggiore.

Venne catturato, dopo sette mesi di faticosa ed efficace attività, a seguito di una delazione e fucilato a Fossoli il 14 luglio 1944. Gli verrà conferita la Medaglia d'Oro al Valore Militare.



Il Colonnello Giuseppe Cordero di Montezemolo, fondatore del Fronte Militare Clandestino e, di fatto, primo teorico della guerra in territorio sotto controllo avverso, condotta da formazioni irregolari.

La Rinascita delle Istituzioni civili



Lo sforzo militare sul campo, sia da parte dei reparti regolari delle riorganizzate Forze Armate nazionali, sia dei combattenti in formazioni militari irregolari oltre le linee, venne accompagnato da un parallelo e sinergico sforzo di riorganizzare la futura società civile sulle basi

della democrazia liberale che il regime aveva cancellato.

Già all'indomani della caduta del fascismo poterono tornare a manifestarsi i vecchi partiti, anche se molti di essi non avevano più alcun reale radicamento nella società. Quello del Comitato dei Partiti Antifascisti fu la ripartenza per le future istituzioni democratiche a guerra finita. Da questa prima forma di "costituente" democratica fu erede il Comitato di Liberazione Nazionale, il CNL, suddiviso in tre grandi aree geografiche e da un direttivo centrale. A prevalere sul campo fu il CLNAI, il Comitato di Liberazione Alta Italia, che, pur operando in clandestinità in territorio occupato, svolse un ruolo operativo effettivo, sebbene non sempre unitario ed in qualche caso con divergenze anche forti al suo interno.

Proprio per plasmare le nascenti strutture in forma istituzionale venne paracadutato oltre le linee il Generale Raffaele Cadorna jr. per assumere l'incarico di Comandante del Corpo dei Volontari della Libertà, l'insieme delle formazioni combattenti oltre le linee. Venne affiancato nell'incarico dal liberale Mario Argenton e dal democristiano Enrico Mattei.



Il Generale Raffaele Cadorna jr.

La prima celebrazione della Festa della Liberazione, svoltasi il 5 maggio 1945 a Milano, sfilano in testa al corteo gli esponenti del CLNAI, da sinistra a destra: personaggio non noto, Enrico Mattei, Luigi Longo, Raffaele Cadorna, (al centro della foto con i calzoni alla zuava) Ferruccio Parri, Giovanni Battista Stucchi, Mario Argenton



8 - 16 dicembre 1943. Il battesimo del fuoco delle riorganizzate Forze Armate Regolari



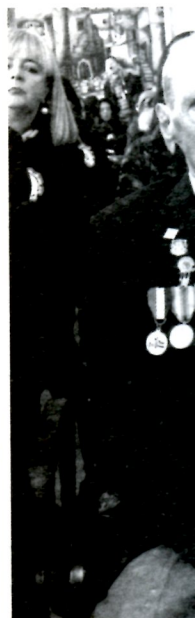
A sinistra: il Generale Vincenzo Dapino, Comandante del Primo Raggruppamento Motorizzato che conquistò Montelungo, ricevendo il 17 dicembre 1943 dal Generale Mark Wayne Clark, Comandante la V Armata statunitense, il seguente messaggio: *«Desidero congratularmi con gli ufficiali ed i soldati del vostro comando per il successo riportato nel loro attacco di ieri su Monte Lungo su quota 343. Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire come esempio ai popoli oppressi d'Europa»*

A destra: le "Frecce Tricolori" sorvolano il Sacrario. Nello stelloncino centrale, la tomba del Generale Umberto Utili, Comandante del Corpo Italiano di Liberazione, che riposa tra i suoi soldati nel Sacrario di Montelungo.



Sopra: il motto che campeggia sul frontone del Sacrario

La presenza del Medagliere Nazionale ANCFARGL, che destra fa il suo ingresso nel sacello del Sacrario, e quella del Presidente Nazionale ANCFARGL, nella foto in basso l'Ambasciatore Alessandro Cortese de Bosis, testimoniano la continuità della Memoria, dello Spirito e dei Valori.

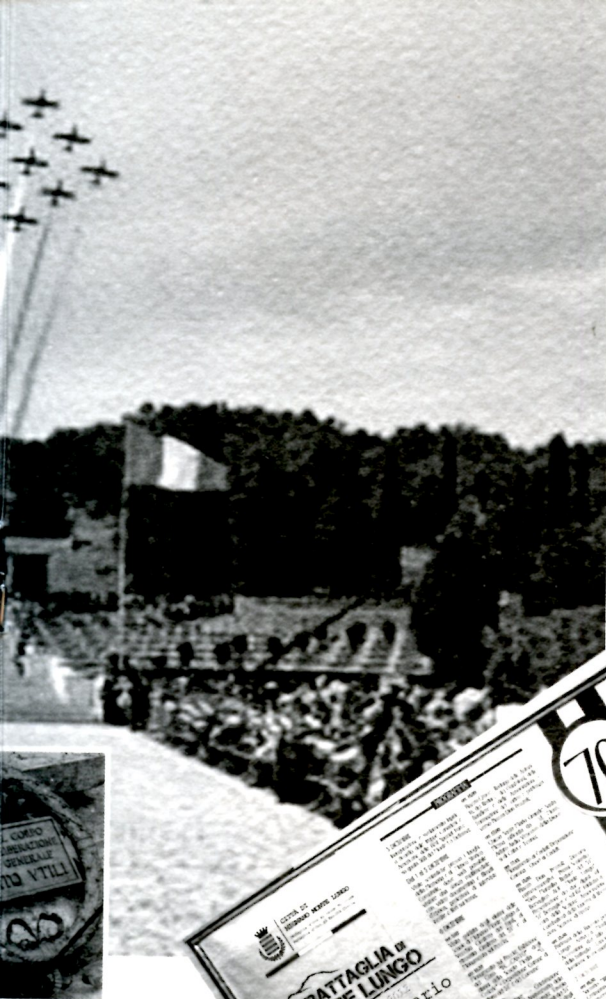


Un pluridecorato reduce dei combattimenti nell'ambito della E



Dicembre 2013

Le celebrazioni del 70° Anniversario



Sopra: il frontale del Municipio di Mignano addobbato con uno striscione che celebra la ricorrenza.

A sinistra: il manifesto con il programma delle celebrazioni.

In basso: il tavolo dei relatori del Convegno storico celebrativo svoltosi giorno 6 dicembre 2013



veterano canadese,
enti che si svolsero
glia di Montelungo.



La Delegazione canadese guidata dall'Addetto Militare dell'Ambasciata del Canada a Roma



**Il Sindaco
di Mignano Montelungo
dottor Antonio Verdone**



Una raccolta in copie limitate e numerate di litografie a colori su temi della Guerra di Liberazione, opera dell'artista militare Capitano di Vascello Luciano Facca, Socio della Sezione ANCFARGL di Firenze, è stata esposta presso il Comune di Mignano Montelungo.

Il Corpo Italiano di Liberazione



Lo sforzo bellico delle riorganizzate Forze Armate nazionali (direttrici in nero pieno) dalla loro entrata in linea a Montelungo sino alla cessazione delle ostilità in Europa. Nel particolare in basso l'avanzata come Corpo Italiano di Liberazione.



Con la formale dichiarazione di guerra alla Germania del 13 ottobre 1943 e l'inizio della cobelligeranza, quella che era una guerra sul territorio italiano di eserciti stranieri si trasforma in Guerra di Liberazione nazionale, con gli italiani che diventano protagonisti ed artefici del loro futuro, riconquistando in armi la loro Libertà e la Democrazia.



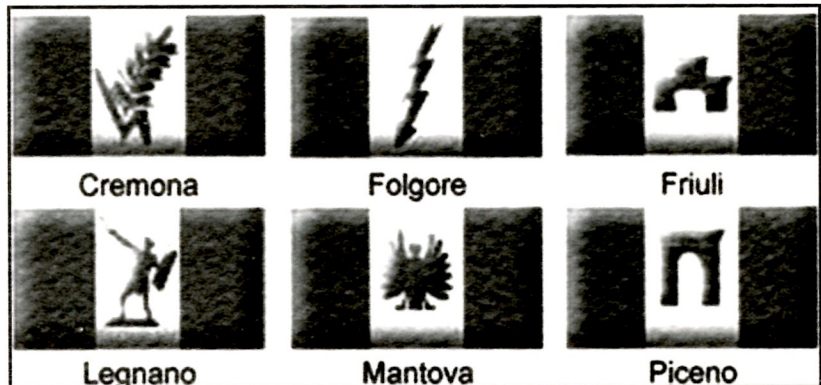
Il Generale Umberto Utilli, Comandante del Corpo Italiano di Liberazione.

Il battesimo del fuoco avvenne nella Battaglia di Montelungo dell'8 e 16 dicembre 1943, da noi ricordata nel paginone centrale di questo calendario, sotto la denominazione di Primo Raggruppamento Motorizzato agli ordini del Generale Vincenzo Dapino; il Reparto venne elogiato per il superbo comportamento con un messaggio scritto del 17 dicembre 1943 dal Generale Mark Wayne Clark, Comandante la V Armata statunitense,

La crescente fiducia che i nostri combattenti si guadagnarono portarono nel marzo del 1944 alla trasformazione in Corpo Italiano di Liberazione, un corpo d'armata ordinato su due complessi di forze di livello divisionale. Disponeva infatti della Divisione Paracadutisti "Nembo" (184^a), riportata sul territorio nazionale dalla Sardegna, e di una unità di ordinata all'inglese su due brigate più i supporti, che rispondeva direttamente al Comando del Corpo Italiano di Liberazione..

In considerazione del brillante comportamento (cartina a sinistra) sul campo e della sua completa affidabilità, già a settembre del 1944 prendevano corpo i "Gruppi di Combattimento", vere e proprie Divisioni di fanteria di quello che si avviava ad essere l'Esercito della neorisorgimentale Italia.

I Gruppi di combattimento, i cui distintivi sono riportati in basso, prendevano parte all'offensiva finale della primavera 1945, affiancati dalla neo costituita Brigata Ebraica.



Le tre immagini rappresentano: il distintivo da berretto e il distintivo in stoffa da spalla, con il poster di reclutamento della Brigata Ebraica

Combattenti oltre le linee



Paola Del Din

In primo luogo dobbiamo menzionare il Presidente Onorario dell'ANCFARGL, la professoressa Paola Del Din, unica donna Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Insieme a lei il fratello Renato, Medaglia d'Oro al Valore Militare alla Memoria. Il loro padre era ufficiale degli Alpini e Renato ne seguì le orme divenendo nel marzo del 1943 Sottotenente di Fanteria assegnato nell'agosto al Battaglione "Gemona" dell'8° Reggimento della Divisione Alpina "Julia".



Renato Del Din

Renato fu fra i fondatori della "Osoppo", tentando già nel settembre del 1943 di fare saltare il Ponte di Dogna, in provincia di Udine, al fine di impedire la deportazione dei militari italiani caduti in mano tedesca. L'azione per cui venne insignito della Medaglia d'Oro al Valore Militare alla Memoria si svolse nelle notte tra il 24 e 25 aprile 1944, quando alle testa di soli 12 combattenti attaccò a Tolmezzo un distaccamento di 400 militari della Repubblica Sociale Italiana, aprendosi il varco a colpi di mitra e di bombe a mano. Colpito da una prima raffica si rialzava gridando "Viva l'Italia! Osoppo Avanti!", venendo alla fine freddato da una nuova raffica.

Alla sua morte Paola, che aveva già militato agli ordini del fratello, venne prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento con continuo rischio della vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutismo. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra, alla vigilia della Liberazione veniva lanciata nel cielo del Friuli, ma a causa di un duro atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale. Nonostante il dolore lancinante, portava a termine la missione consegnando i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzanti.



L'allora già pluridecorato Capitano Alberto Li Gobbi viene decorato il 2 giugno 1948 a Milano con la Medaglia d'Oro al Valore Militare dal Generale Umberto Utili,

Ricordare tutti i valorosi combattenti, molti eroici e decorati al Valore, richiederebbe un corposo volume, non un calendario associativo. Li accomuniamo tutti nel ricordo di altri due eroici fratelli, il Generale Alberto Li Gobbi Medaglia d'Oro al Valore Militare e pluridecorato in varie campagne insieme al fratello Aldo, Medaglia d'Oro al Valore Militare alla Memoria, deceduto sotto tortura senza rilevare i nomi di ben duecento membri della rete logistica il cui elenco era riuscito a distruggere prima della cattura, forse ingoiandolo.

Il Generale Alberto Li Gobbi è stato Presidente Nazionale ANCFARGL nel corso degli Anni Ottanta, caratterizzandosi con identica grinta nella vita civile, soprattutto attraverso una intensa attività pubblicistica volta a rivendicare il ruolo dei militari combattenti nella Guerra di Liberazione. A questa tradizione e sua eredità si richiama oggi l'organo ufficiale del Sodalizio "il Secondo Risorgimento d'Italia" alla cui consultazione invitiamo quanti volessero approfondire la conoscenza del periodo e conoscere i nomi e le vicende dai tanti numerosi Eroi, la maggior parte dei quali sconosciuti dall'opinione pubblica, anche a causa della scarsa attenzione che gli organi di informazione hanno dedicato e dedicano alla Guerra di Liberazione ed alla partecipazione di militari nelle formazioni combattenti oltre le linee.



Aldo Li Gobbi

Combattenti e Protagonisti in Uniforme



Il Generale e Senatore Luigi Poli venne colto dall'annuncio dell'Armistizio a Bari dove si trovava, all'epoca giovanissimo Sottotenente, in attesa di imbarco con destinazione Montenegro.

Fu tra i primissimi ad opporre resistenza alle truppe germaniche per poi risalire dalle Puglie l'Italia, da Montelungo sino al Nord.

È stato Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti regolari delle Forze Armate per un lunghissimo reiterato mandato.

Si è spento a Firenze, città di residenza, quasi novantenne il 12 febbraio 2013.

È stato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Tra i tanti Eroi protagonisti della Resistenza militare vogliamo ricordare il Tenente Colonnello Goffredo Zignani, Medaglia d'Oro al Valore Militare, fucilato dai tedeschi il 17 novembre 1943 presso il Monastero di Elbasan in Albania.

Nel suo testamento spirituale auspicava che il figlio Alberto, poi giunto ai più elevati gradi ed incarichi militari, lo seguisse nella missione, perché tale la considerava e non una professione, di militare.

Il Generale di C.d.A. Alberto Zignani riveste oggi la carica di Vicepresidente Nazionale ANCFARGL per l'Esercito, continuando a tenere vivi gli ideali per cui suo padre si immolò.



Il Tenente Generale di Pubblica Sicurezza Marcello Panzanelli, Presidente della Sezione ANCFARGL di Firenze, è un veterano pluridecorato, combattente della Guerra di Liberazione.



Nel 2009 il Centro Ricerche e Studi sulla Guerra di Liberazione ha ripubblicato con il titolo "Finito" la relazione del Comando della V Armata statunitense sulle fasi conclusive della Campagna d'Italia.



A sinistra, il Colonnello GdF Alberto Malgeri sfila in testa ai Reparti del Corpo nel giorno della Liberazione di Milano.

Nella notte tra il 24 e 25 aprile 1945, al comando di un Reggimento di Finanziari, si muoveva in armi dalla Caserma "5 Giornate" di Milano per occupare la Prefettura, il Palazzo della Provincia, il Municipio, il Comando Militare e la sede dell'EIAR. Alle ore 8 del successivo giorno 26 aprile, dava l'annuncio della Liberazione di Milano.

Per l'Aeronautica ci sembra emblematica la figura della Medaglia d'Oro Sabato Martelli Castaldi, giovanissimo generale a soli 36 anni, poi messo a riposo dal regime per avere denunciato malversazioni a danno della Forza Armata..

Combattente di Porta San Paolo e protagonista della Resistenza Romana venne arrestato a seguito della generosa testimonianza volta a scagionare il titolare di un polverificio ingiustamente accusato di avere fornito esplosivo alla Resistenza. Rinchiuso a via Tasso ed atrocemente torturato per oltre un mese, sarà poi fucilato alle Fosse Ardeatine.



Salvo D'Acquisto è il Carabiniere Eroe più conosciuto, ma l'Arma annovera nelle ricompense individuali a fine conflitto 32 Medaglie d'Oro al Valore Militare; 122 Medaglie d'Argento al Valore Militare; 208 Medaglie di Bronzo al Valore Militare;

La resa tedesca e la Vittoria finale

IN QUESTA STORICA SEDE
IL 29 APRILE 1945
LE ARMATE ALLEATE E QUELLE GERMANICHE
FIRMARONO L'ARMISTIZIO CHE GRAZIE AL
VITTORIOSO SPORZO DELLE ARMI ALLEATE E
COBELLIGERANTI IMPEGNATE FINO AL
2 MAGGIO 1945
NELLA CAMPAGNA D'ITALIA
CONTRO IL COMUNE NEMICO,
POSE FINE ALLA GUERRA IN ITALIA
ED ALL'OCCUPAZIONE NAZISTA
DEL NOSTRO PAESE.
A QUESTA LOTTA L'ITALIA,
FEDELE ALLE SUE TRADIZIONI DI LIBERTÀ,
DIEDE UN RILEVANTE CONTRIBUTO
DI SANGUE CON LA PARTECIPAZIONE TENACE
DELLE SUE FORZE ARMATE
E DEI SUOI PATRIOTI.
CASERTA 2 MAGGIO 1945

A RICORDO POSE

IL COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI
DEL CINQUANTENARIO DELLA RESISTENZA
E DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE.

L'avanzata sul fronte italiano

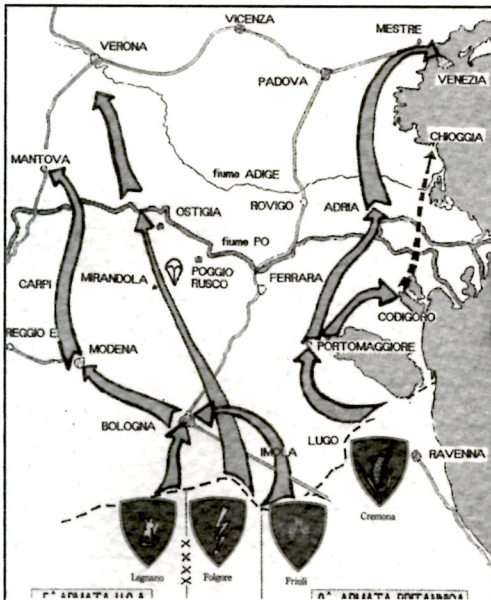
Il Po attraversato dalle truppe alleate

La Spezia e Ferrara liberate - La ritirata dei tedeschi si trasforma in rotta - 40 mila prigionieri già catturati negli ultimi giorni di offensiva

ROMA, 20. - (Afp) - L'armistizio è stato annunciato in Italia da una voce che si è propagata per l'Associazione italiana di combattimento per la libertà e la democrazia.

L'offensiva finale, nella quale furono determinanti anche i Gruppi di Combattimento, mise le truppe tedesche in rotta costringendole a firmare la resa a Caserta il 29 aprile 1945. Il cessate il fuoco e la fine delle ostilità sul fronte italiano avvennero giorno 2 maggio 1945, con alcuni giorni di anticipo rispetto la fine della guerra in Europa.

L'avanzare del fronte con la liberazione di sempre maggiori aree di territorio prima, e la definitiva cessazione delle ostilità poi, consentivano alle rinascenti strutture civili di uscire dalla clandestinità e di festeggiare il formale ripristino delle Libertà fondamentali senza più il rischio di rastrellamenti e/o di repressioni.



In alto: interpretazione artistica dei fanti di Marina del "San Marco" che entrano in Venezia libera.

A sinistra: le direttrici di sfondamento nell'attacco finale dei Gruppi italiani di combattimento.

In basso: la Stampa, ritornata libera, pone l'accento sull'aspetto delle riconquistate rinascanti Istituzioni libere e democratiche

IL TRIBUNO DEL POPOLO — Giovedì 10 Maggio 1945

CRONACA CITTADINA

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Gli uomini che hanno diretto la resistenza del popolo genovese



Remo Scappini
Delegato del Partito Comunista Italiano nel C.L.N. dal gennaio 1944, ne è il Presidente.
Subì le più gravi persecuzioni ad opera dei fascisti sin dal 1931. Fu per alcuni anni fuorilegge e rinchiuso in Italia fu arrestato e condannato dal Tribunale Speciale a parecchi anni di carcere ne scontò sei.



Pietro Gabanizza
Partecipò attivamente alla lotta antifascista dal 1920 nel Partito Repubblicano al quale è iscritto dal 1919.
Ha sempre rappresentato il Partito Repubblicano Italiano nel C.L.N. Perseguitato politico fu rinchiuso a lungo dalle S.S., ma sempre in libertà.



Azzo Toni
Fa parte del Partito Socialista Italiano dal 1906.
Interventista della guerra 1915-18, organizzatore sindacale perseguitato dal fascismo e più volte arrestato nel periodo 1926-1942.
E' membro del C. L. N. dal marzo 1944.



Paolo Emilio Taviani
Ha 32 anni — Noto per molte opere scientifiche divulgative e come giornalista, collaboratore di varie riviste e giornali cattolici.
Fondatore la sezione ligure della Democrazia Cristiana il 27 luglio del 1943. Fa parte del C.L.N. dalla sua costituzione.



Giovanni Savorotti
Laureato in medicina e chirurgia, si distinse negli ambienti universitari per fede anti-fascista. Istituiti una delle prime bande partigiane della Liguria. Arrestato nel dicembre 1943, fu rilasciato e si diede subito ad organizzare le formazioni del P. L. L. Ebbe in Piemonte, in Lombardia ed in Liguria notevoli incarichi.



Mario Cassiani Inzoni
Rappresentante del Partito d'Azione nel C.L.N. dal 1944.
Attivo propagandista anti-fascista, ha collaborato a varie pubblicazioni del suo partito.
Ricercato dalla polizia nazifascista condusse a lungo vita clandestina.

Calendario della Presidenza Nazionale Ancfargl



2014

email: presidenza nazionale.ancfargl@gmail.com

00186 Roma - via Sforza - telefono 06.4737.5666 - fax 06.48.15.726

Gennaio 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Febbraio 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	

Marzo 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Aprile 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Maggio 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Giugno 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Luglio 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Agosto 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Settembre 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Ottobre 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Novembre 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

Dicembre 2014

Dom	Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Consulenza storica del Contrammiraglio Giuliano Manzari, Direttore del Centro Ricerche e Studi sulla Guerra di Liberazione
Impaginazione e Grafica di Giorgio Prinzi

Stampato presso Stilgrafica Srl

00159 Roma - via Ignazio Pettinengo, 31 telefoni 06 4358.8200 - fax 06 43.85.693

www.stilgrafica.com - info@stilgrafica.com